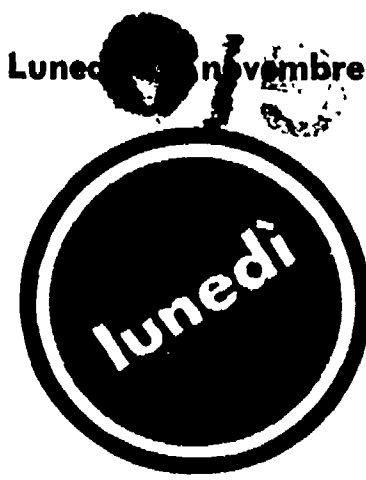


L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Proseguono nell'Iran scioperi e manifestazioni

Continua in Iran il pesante braccio di ferro fra lo scio e l'opposizione. A Teheran la giornata è trascorsa relativamente tranquilla, ma in numerose città di provincia — Amol, Khorramshahr e Ahwaz — si segnalano manifestazioni con morti e feriti. L'ayatollah Khomeini ha lanciato un proclama al popolo. (A PAGINA 5)

Berlinguer agli elettori di Trento

Siamo a una «stretta» Occorre battere ogni resistenza conservatrice

E' nella DC che si annidano le più forti opposizioni alle scelte di rinnovamento - Un appello al PSI: agire per attuare il programma e impedire un'involuzione - Solidarietà con il popolo iraniano

DALL'INVIATO

TRENTO — «Penso che siate qui non tanto e non solo per conoscere le posizioni del partito sui problemi specifici della vostra regione — posizioni che abbiamo già illustrato ampiamente, nel corso di questa campagna elettorale — ma soprattutto per conoscere il punto di vista del nostro partito sulla situazione politica generale nella quale siete chiamati, fra pochi giorni, a esprimere un voto che, indubbiamente, avrà un suo peso, una influenza anche sul piano nazionale». Berlinguer ha così avviato il suo discorso — al cinema Modena di Trento, pieno di folla, di giovani molto appassionati. Prima di lui avevano parlato Biagio Virgili, capoluogo della provincia di Trento, e il deputato Giorgio Ziosi, consigliere uscente; Renato Ferro, candidato, operaio della Michelin.

Il segretario generale del PCI resterà qui (nel Trentino e Alto Adige, le cui popolazioni andranno alle urne domenica prossima) fino a giovedì sera. Mercoledì mattina ha parlato a Trento, nel pomeriggio ha avuto un caloroso incontro, nella sezione comunista, con i compagni e la popolazione di un centro del Basso Sarca.

Arco — dove la popolazione del PCI è particolarmente significativa. Questa mattina, alle 11, il compagno Berlinguer risponderà alle domande dei giornalisti (sui temi politici più attuali) al Circolo della stampa di Bolzano e questa sera, sempre a Bolzano, parlerà nei saloni della Fiera, alle 20.30.

La fase attuale della situazione politica, dunque: le cause internazionali e interne, lontane e vicine, della crisi che il Paese attraversa, il giudizio che il PCI dà della «stretta» politica cui si sta assistendo in queste settimane, la sua posizione — espressa con chiarezza — rispetto alle altre forze politiche: quella, diciamo così, «di sinistra» del discorso di Trento del segretario generale del partito.

Il momento che stiamo attraversando, ha detto Berlinguer, è un momento di stretta politica: nel senso che la necessità di un rapporto tra le due forze fondamentali della vita politica italiana: il nostro partito e quello della DC.

Molte sono le cause che hanno determinato questa stretta, e fra queste certo non vanno dimenticate le rivalutazioni di ordine internazionale. La situazione mondiale infatti è caratterizzata da una profonda incertezza. Una incertezza che investe sia il piano politico che quello economico.

Per quanto riguarda il piano politico, Berlinguer ha ricordato la fase di stagnazione che attraverso il processo di disensione internazionale, l'accelerazione che sta prendendo la corsa agli armamenti, che sarebbe aggravata ulteriormente se realmente venissero avviati i programmi USA per la «bomba N»; la permanenza dei conflitti in atto o che possono scoppiare in ogni momento in varie zone del mondo. Per quanto riguarda il piano economico, ha sottolineato i contraccolpi provocati nell'economia dei vari Paesi e continenti dalla crisi profonda in cui versa il capitalismo, incapace di risolvere i drammi del sottosviluppo del mondo di oggi; che sono i problemi del divario crescente tra le aree sviluppate e le ben più vaste aree arretrate; i problemi della piena utilizzazione di tutte le risorse naturali, umane, della scienza, della tecnica, ai fini dello sviluppo e del progresso di tutta l'umanità; quelli creati dal disordine che imperversa nel campo degli scambi commerciali, delle valute e delle monete fra gli stessi Paesi capitalisti di una sviluppati, come effettuati su una spietata u. b.

Richiamo di Andreotti a Carlo Donat Cattin

«Non è questo il momento per questioni personali» - Singolari affermazioni socialdemocratiche

ROMA — Andreotti ha formulato un richiamo nei confronti di Donat Cattin, invitandolo a non trascinare oltre la disputa sulla sua sostituzione al ministero dell'Industria. L'invito è contenuto in un discorso elettorale pronunciato dal presidente del Consiglio a Trento: l'indirizzo dell'ammonizione è chiaro, anche se non è reso esplicito. Dopo aver parlato dei problemi economici di questo momento, e aver detto che il cosiddetto piano Pandolfi è «un banco di prova per il governo e la maggioranza», Andreotti ha osservato che «non è davvero

questo il momento per questioni personali e particolaristiche». La sostituzione di Donat Cattin (che appena 24 ore prima si era vanitato di non avere ancora presentato le dimissioni), le dimensioni e il carattere del rimpasto che è stato preannunciato da palazzo Chigi, sono e restano tra i temi «caldi» del dibattito politico, oltre che di contrasto interno alla DC. Andreotti informerà i partiti della maggioranza, prima di decidere i nomi che circolano sono quindi un effetto delle voci di varia provenienza che si stanno incrociando.

Singolare è perciò un'affermazione del nuovo segretario socialdemocratico, Pietro Longo, il quale ha detto di avere l'impressione che la linea Andreotti-Zaccagnini tenda, con il rimpasto, a «varare l'operazione dell'inserimento nel governo di tecnici graditi al PCI», ciò che spingerebbe i socialdemocratici — ha aggiunto Longo — ad assicurare «tutte le loro responsabilità rispetto a un governo che sarebbe nuovo e diverso». E' difficile dire a che cosa miri realmente un'affermazione del genere. E' tuttavia certo che il PCI non è stato finora consultato su alcuna delle soluzioni relative alla sostituzione di Donat Cattin. Parlare, tra l'altro, sulle ipotesi di quei nomi che sono circolati è semplicemente ridicolo, trattandosi di persone notoriamente molto lontane dalle posizioni comuniste. Evidentemente, il PCI si riserva di dare, su qualsiasi nome, la propria opinione, quando le proposte relative verranno concretamente formulate.

La drammatica crisi economica della regione

Calabria: rabbia e tensione per i ritardi del governo

Tentativi di alimentare proteste qualunquistiche e perdenti - L'assemblea dei comunisti di Gioia Tauro - Lo sciopero di giovedì



L'incontro del Papa col sindaco di Roma

ROMA — Giovanni Paolo II ha preso ieri possesso della diocesi di Roma, nella sua qualità di vescovo. Una solenne cerimonia si è svolta nel pomeriggio nella basilica di San Giovanni in Laterano, presente una grande folla di fedeli, le autorità cittadine, esponenti del governo e rappresentanze diplomatiche. Prima di giungere in Laterano, il corteo papale si è fermato ai piedi del Campidoglio, dove l'amministrazione capitolina ha reso omaggio al nuovo Pontefice. (A PAGINA 2)

NELLA FOTO: l'incontro tra Papa Wojtyla e il sindaco di Roma Giulio Carlo Argan.

Gli eroi della domenica

Le illusioni

Il derby di Milano sarebbe stato, dicevamo, uno di quelli di cui poi si parla per anni ai nipoti, come dei tre gol di Stabile, al Bologna, della rete di pugno di Piola, degli interventi di Altobelli che giocava col fascioletto in testa come se soffrisse di nevralgia del trigemino. Roba di mezzo secolo fa, ma uno si aggrappa ai ricordi che gli restano. Insomma, un fatto storico, considerando anche che le due milanesi ormai da anni non precedevano in classifica le due torinesi. Una specie di sigillo alla riconquistata superiorità lombarda.

La corona di ferro che tornava ad avere più fascino dell'opaca corona sabauda. Bene, forse se ne riparerà, ma solo per dire — alla napoletana — «all'anima da fessenza». E' stato, per riassumerlo, un derby in cui l'unico gol lo ha segnato un terzino, in cui uno che si chiama Altobelli e quindi fa supporre che possiede, ai tempi, per delicate staturine del Canova, si è fatto cacciare via per aver cercato di aprire una voragine nel ventre di un avversario a forza di calci; in cui l'Inter — come ci ha spiegato alla radio uno che di calcio se ne intende — ha cominciato a giocare bene quando è ri-

masta in dieci e non si capisce come due cose: perché — giocando bene in dieci — ne mandino in campo undici e perché, avendo sul terreno un numero di giocatori superiore a quello dell'avversario, non ne hanno approfittato. Sempre secondo «tutto il calcio minuto per minuto» infatti, ad un certo punto questo Scanziani, di professione ala sinistra dell'Inter, ha tirato fuori da una tasca un cartellino giallo ed ha severamente redarguito tale Pasinato, anch'egli dipendente dell'Inter, e quindi suo compagno di squadra. Il cartellino è sparito, ma il fatto che non si capisce perché il truce Scanziani, intanto che c'era, non ha addirittura spulso Pasinato: riddotta in nove chissà che scorfacci avrebbe fatto l'Inter. Ne si capisce perché dirigenti interisti abbiano sostituito questo uomo severo con uno che chiamandosi Chierico non farebbe male neppure a Giorgio Bocca. Se il derby di Milano è stato una schifosa non è che quello di Roma sia sta-

Attesi importanti sviluppi dall'operazione dei carabinieri

Perquisizioni a catena dopo la sparatoria di Latina

Ricostruiti il ferimento e la cattura di Paolo Ceriani Sebregondi - La lunga attività estremista del giovane, fratello di un ricercato per la strage di via Fani - Una borsa piena di documenti - Il collegamento con il covo di Corrado Alunni - E' ancora in pericolo di vita



LATINA — Curiosi osservano il luogo dove è stato ferito dal carabiniere Paolo Ceriani Sebregondi.

DALL'INVIATO

LATINA — E' la storia di un altro giovane dalla doppia vita, che compare quasi di colpo sulla scena del terrorismo. Ora non parla, è ancora stordito dagli anestetici; le flebo per le trasfusioni attaccate, un muro di carabinieri fuori dalla porta. I dubbi sorgono l'altra sera, dopo la drammatica sparatoria sul piazzale della stazione ferroviaria di Latina, sono svaniti: è proprio Paolo Ceriani Sebregondi, 31 anni, incensurato, una lunga attività estremista alla spalla, fratello maggiore di Stefano, il giovane romano ricercato dal maggio scorso per la vicenda Moro.

Un colpo dei carabinieri gli è entrato nell'addome, fermandolo in sua fuga. Ha perso moltissimo sangue, la prognosi è riservata: se entro tre giorni non intervengono complicazioni, dicono i medici, ce la farà. Per ora non può essere interrogato, e sono tante le domande che circolano in quel covo di via Fani. Scattato l'altra sera dopo un appuntamento dei carabinieri a Latina-Scalo durato tre giorni. Addosso non aveva armi. Stringeva una borsa nera piena di ritagli di giornali e altri documenti: queste carte adesso stanno «pirottando» le indagini. Il collegamento con la strage di Patrica sembra certo, mentre si cerca anche in altre direzioni, compresa quella della vicenda Moro.

Poche ore dopo il ferimento e l'arresto di Paolo Ceriani Sebregondi sono scattate perquisizioni a Milano, a Roma e a Napoli. Gli ambienti frequentati dal giovane vengono passati al setaccio. Inoltre si seguono indizi molto precisi che sarebbero stati trovati in quella borsa nera e nel portafoglio che il giovane aveva in tasca: si parla di appunti, di indirizzi, di numeri telefonici.

I giudici dell'inchiesta Moro hanno voluto fare subito un tentativo, che però è andato a vuoto. E' stata portata all'ospedale di Latina una bobina con la registrazione di una chiamata fatta dai brigatisti durante il sequestro del presidente democristiano: gli inquirenti volevano farle ascoltare al professor Bocchetti, che ieri notte ha operato Paolo Ceriani Sebregondi. E ha potuto ascoltare per qualche istante la sua voce. Ma il chirurgo si è rifiutato di prestarsi all'esperienza: «Non potrei proprio aiutarvi» — ha detto ai carabinieri — il ferito ha pronunciato soltanto poche parole per dirmi il suo gruppo sanguigno. E poi era quasi disanguinato, aveva un filo di voce...»

Alcuni particolari, intanto, hanno permesso di ricostruire con maggiore precisione il ruolo dei carabinieri sfociata nella drammatica sparatoria dell'altra sera. Il punto di partenza è stato un biglietto ferroviario per il percorso Napoli-Cisterna (una stazione subito dopo quella di Latina per via Fani da Napoli) trovato in tasca a Roberto Capone, il terrorista rimasto ucciso durante l'agguato al procuratore di Frosinone e alla sua scorta. Sono stati organizzati controlli in tutte le stazioni intermedie tra il capoluogo campano e la capitale, e così, sul piazzale dello scalo di Latina, è stata trovata una «131» blu rubata, con una targa di Frosinone anch'essa provenziana, da un furto. Da quel momento è cominciato l'appuntamento, durato per tre giorni fino all'altra sera.

Nel frattempo, però, quasi certamente gli inquirenti avevano ricevuto una «soffiata» precisa: i carabinieri erano sicuri di Latina per Ceriani Sebregondi sarebbe arrivato a Latina con l'espresso delle 17.57, proveniente da Napoli, per riprendersi l'auto «sporca». Mezz'ora prima, infatti, sono arrivati allo scalo di Latina altri militari di rinforzo. Due hanno preso una stanza sul piazzale ed hanno atteso alla finestra. Si sono fatti portare dal cameriere birre e panini con la mortadella, ed hanno continuato ad aspettare. Poco dopo le 18 il giovane è sceso dal treno, si è avvicinato alla «131» e i carabinieri gli si sono precipi-

pianti tutti addosso, sprando decine di colpi in aria e ad altezza d'uomo. Per un soffio il giovane non è rimasto ucciso.

Non è stato chiarito se Paolo Ceriani Sebregondi era sceso dal treno assieme a qualcun altro. Il sospetto è sorto perché, poco dopo le 21, quello del giovane ferito non era stato ancora identificato, la madre ha ricevuto una telefonata («da uno sconosciuto») ha detto che la avvertiva di quanto era accaduto. Non è escluso, però, che abbia telefonato qualcuno che era al corrente della «missione» di Sebregondi a Latina e che aveva appreso la notizia della sparatoria alla radio.

L'obiettivo principale delle indagini, ora, è quello di far luce sugli agganci che Sebregondi aveva nel mondo clandestino dell'eversione. Un indizio porta diritto al covo milanese del brigatista Corrado Alunni, scoperto nel settembre scorso. In quella base, dove c'erano anche documenti di «Prima linea», fu scoperta una patente falsa, rubata ad un giovane di Bologna, Vincenzo Tarquinio. Paolo Ceriani Sebregondi ne aveva una identica, con lo stesso nome, anch'essa falsa.

Sergio Criscuoli

(ALTRE NOTIZIE A PAGINA 4)

Forse ucciso da un pugno il rapito arso nell'auto



Un pugno o anche solo il clorofornio possono aver causato la morte del giovane Paolo Giorggetti (nella foto) sequestrato giovedì scorso a Meda in provincia di Milano, sofferto di asno. Gli spietati rapitori ne avrebbero poi bruciato il cadavere per impedire l'identificazione. Le indagini proseguono nel massimo riserbo mentre i carabinieri interrogano gli otto, arroccati subito dopo il rapimento, sospettati di far parte di una banda mafiosa responsabile di questo e di altri delitti. (A PAGINA 4)

Da stamane alle 8 aerei Alitalia fermi per 24 ore

ROMA — Tutti i voli nazionali e internazionali dell'Alitalia e quelli dell'ATL in programma tra le 8 di stamane e la stessa ora di domani mattina, sono cancellati. Fanno eccezione 17 voli per l'estero che sono stati anticipati o posticipati. Per 24 ore sono infatti in sciopero gli assistenti di volo aderenti al sindacato unitario di categoria FULAT (con loro si ferma anche il personale di terra per l'estero della FI PACOGLI) delle due compagnie aeree, per protestare contro il persistente rifiuto delle aziende e dell'Interadn a riprendere e portare avanti su serie basi di confronto la trattativa per il nuovo contratto, che ormai si trascina da oltre 14 mesi.

Pertini nei luoghi della strage nazista

«Nessuna viltà verso il terrorismo»

Il Presidente della Repubblica tra i partigiani di Boves «Costi quel che costi non bisogna cedere» - Ricordati Moro e Casalegno - «Perché la scuola non parla della Resistenza?»

DALL'INVIATO

BOVES — E' la terza volta che un capo dello Stato repubblicano viene a rendere omaggio ai martiri di Boves. «Oggi però — come è scritto nei manifesti di benvenuto del Comune — il supremo rappresentante della nazione è anche il partigiano Sandro Pertini, medaglia d'oro al valor militare, egli stesso uno dei prestigiosi protagonisti di quella storica vicenda». E Pertini, che entrando in questa piazzetta sacra piena di lapidi e delle tragiche memorie dell'eccidio nazista del '43 ha voluto stringere in un abbraccio il compagno Pietro Comolli e altri comandanti partigiani, si richiama al nostro fianco per difendere la democrazia.

Pertini ricorda le ore terribili della carneficina a Boves, il coraggio e il sacrificio dei partigiani della Bissalta, massacrati a Marzabotto e alle Fosse Ardeatine, i martiri del Martinetto a Torino, i sette fratelli Cervi; parla delle lettere di Gramsci dal carcere, del contributo dato dall'esercito alla lotta contro i nazifascisti. Tutto ciò, afferma, è storia del popolo italiano che deve

50 minuti davanti a una folla che lo applaude con calore e grida «Sandro, Sandro», entusiasta e anche divertita dalle battute scherzose di Pertini sui microfoni che gli stanno davanti al volto e nei quali di quando in quando, accalorandosi, urla.

Siamo qui per ricordare — dice — perché i giovani non sanno. E aggiunge: «mi sono sempre chiesto perché nelle scuole non viene intradotta la storia della Resistenza. Se l'avessimo portata nelle scuole, se avessimo fatto sapere cosa è costata la Liberazione, molti giovani che oggi sono su una strada di dannazione, sarebbero al nostro fianco per difendere la democrazia».

In queste condizioni il Perugia continua ad andare come se dovesse vincere il campionato — cosa che gli stupiamo — e Spezzino continua a segnare gol come se fosse un calciatore. A me viene l'idea che l'anno prossimo lo vendano alla Roma. kim

essere conosciuta dai giovani così come si fa conoscere la storia del primo Risorgimento. E rivolgendosi al ministro Stamatelli che in rappresentanza del governo gli siede accanto insieme ai rappresentanti della Camera e del Senato, Bucalossi e Ciellini, esclama: «Non comprendo, senatore Stamatelli, perché questo non venga insegnato nelle scuole».

Se il primo Risorgimento italiano, continua il Presidente, ebbe per protagonista soprattutto la piccola e media borghesia, protagonista del secondo Risorgimento è stata la classe lavorativa, che l'avesso preparato nella lunga lotta antifascista durata per tutto il ventennio. Pertini si rifà alle migliaia di condanne inflitte dal Tribunale speciale fascista a operai, e ai lavoratori che fecero il porto di Genova nei giorni della Liberazione: «La classe operaia si è conquistata così il ruolo di soggetto di storia nel nostro Paese, dopo essere stata lungamente ai margini». Da questo ruolo di protagonista, Pier Giorgio Betti

SEGUE IN SECONDA



Il derby ai rossoneri

Il Milan, con una rete di Maldera, si è aggiudicato il derby con l'Inter. L'altro derby, quello della capitale, s'è invece concluso a reti inviolate. La Juve ha anch'essa pareggiato a Napoli, mentre il Torino, alla vigilia dello scontro stracittadino con la Juve, ha inflitto un secco 4-0 al Vicenza di Paolo Rossi.

(NELLE PAGINE SPORTIVE)

NELLA FOTO: l'evulsione dei milanesi dopo la rete realizzata da Maldera (al centro della foto).

SEGUE IN SECONDA